

Sommario

Parere della CNE «Insegnamenti tratti dalla pandemia di COVID-19. Considerazioni etiche e giuridiche»

Nel suo parere n. 45/2025, la Commissione nazionale d'etica in materia di medicina umana (CNE) riprende gli insegnamenti appresi durante la pandemia di COVID-19. Esamina diversi aspetti etici e giuridici relativi alla preparazione e alla gestione di una pandemia e formula raccomandazioni per future pandemie.

Una pandemia è una difficile situazione di crisi, caratterizzata da complessità, molta incertezza e rapidi cambiamenti. Bisogna prendere decisioni che impattano la collettività per proteggere la popolazione, e soprattutto le persone più vulnerabili. Considerato che queste decisioni devono essere prese rapidamente, non è spesso possibile seguire le normali procedure (democratiche). Inoltre, talvolta bisogna limitare temporaneamente alcuni diritti fondamentali. Queste decisioni toccano quindi questioni etiche fondamentali ed è spesso difficile sapere quali decisioni prendere e come.

A distanza di diversi anni dalla pandemia di COVID-19, la CNE ha ritenuto di avere ora il necessario distacco per esaminare le difficoltà della gestione di questa crisi e in particolare il modo in cui ha adempiuto alla sua missione durante questo periodo. Un insegnamento importante che ne trae è che la gestione di questa crisi è stata particolarmente ardua a causa della mancanza di preparazione. La CNE ritiene quindi fondamentale conservare e trasmettere l'esperienza acquisita, in modo da non dover ricominciare da capo in caso di una nuova pandemia. In questo parere ha quindi raccolto le considerazioni che ritiene più importanti per aiutare i futuri membri della CNE, ma anche i politici e la collettività nel suo insieme ad affrontare una nuova pandemia.

In questo parere, la CNE discute dapprima del processo decisionale in caso di pandemia. Identifica poi i principi che permettono una scelta ponderata e giustificata, anche dal punto di vista etico, e quelli che riguardano il processo decisionale e la comunicazione alla popolazione. Nel terzo capitolo, la Commissione discute dei concetti di vulnerabilità e di vulnerabilizzazione e identifica le difficoltà specifiche di alcuni gruppi di persone. Nel capitolo 4, esplora il tema della preparazione alla pandemia. Infine, nel capitolo 5, torna sul ruolo di un comitato etico istituzionale in tempo di pandemia.

In conclusione del parere, la CNE raccomanda che:

a) In merito al processo decisionale in tempo di pandemia:

- gli obiettivi della gestione della pandemia siano quelli di proteggere i diritti fondamentali e i mezzi di sussistenza, mantenendo al contempo un dialogo partecipativo;
- le decisioni tengano conto, per quanto possibile, dei dati fattuali disponibili;
- vengano messi in atto mezzi per raccogliere i dati mancanti;
- le decisioni vengano rivalutate regolarmente alla luce delle nuove conoscenze disponibili e dell'evoluzione della situazione;
- le decisioni prese siano giustificate dalle conoscenze disponibili al momento del processo decisionale;
- le misure eccezionali vengano revocate non appena non sussistono più le condizioni per il loro mantenimento;
- si tenga conto del rischio di pregiudizi cognitivi;
- si favorisca un approccio morale pluralistico per proteggere i diritti fondamentali, cercando al contempo di ridurre al minimo le conseguenze negative;
- ogni restrizione dei diritti fondamentali deve avere una base giuridica, essere giustificata da un interesse pubblico, essere necessaria e proporzionata;

- se i dati scientifici non consentono di eliminare le incertezze sui rischi, il principio di precauzione sia applicato quando esiste un rischio di danni gravi e irreversibili, il rischio è altamente plausibile e la misura che si intende introdurre rispetta il principio di proporzionalità.

b) In merito ai processi decisionali in tempo di pandemia:

- i diversi soggetti interessati siano consultati;
- il processo decisionale sia trasparente, affinché la popolazione possa sapere perché e come sono state prese le decisioni;
- le persone e le istituzioni che prendono le decisioni in tempo di crisi rispondano del loro operato;
- venga utilizzato un servizio di supporto etico professionale;
- venga sviluppata una cultura dell'apprendimento;
- venga incoraggiato il dibattito, evitando però un'eccessiva polarizzazione;
- venga combattuta la disinformazione e l'informazione errata senza censura o abuso di potere;
- venga mantenuta la fiducia della popolazione.

c) In merito alla vulnerabilità:

- il concetto di vulnerabilità sia inteso come un rischio maggiore di subire un danno. I gruppi vulnerabili evolvono a seconda della situazione;
- alcuni gruppi non siano dichiarati vulnerabili in modo unilaterale e che i loro diritti non siano limitati contro la loro volontà per proteggerli;
- gli effetti delle misure sulle diverse dimensioni della vulnerabilità siano presi in considerazione (intersezionalità);
- le disuguaglianze siano combattute per prevenire una sindemia;
- le esigenze dei diversi gruppi di persone vulnerabili siano prese in considerazione.

d) In merito alla preparazione alla pandemia:

- le basi giuridiche (legge sulle epidemie) siano adattate se necessario;
- il diritto d'urgenza rimanga strettamente limitato nel tempo;
- il contenuto dei diritti fondamentali sia noto;
- i diritti umani garantiti dai trattati internazionali siano implementati nel diritto nazionale;
- la popolazione venga educata alla verifica dei fatti, all'importanza di non condividere informazioni inaffidabili e ai concetti scientifici di base;
- Le autorità ispirino fiducia dimostrandosi competenti, benevole e integre.

Link alla presa di posizione in [francese](#) e [tedesco](#).